

### Editoriale:

La crisi economica, quella ecologica e quella politica sono sfaccettature della stessa crisi del sistema. La crisi dell'umanità è essenzialmente crisi della sua direzione. In Italia un governo retrogrado e affamatore porta avanti gli interessi illeciti del premier e dei suoi soci in affari a scapito della collettività. I conflitti di interesse sono all'ordine del giorno, la costituzione è mortificata quotidianamente ma l'opposizione liberale (UDC – PD – IDV), l'unica ammessa in parlamento, è incapace di sviluppare una reale alternativa. UDC e PD votano spesso assieme al PDL e alla Lega Nord. L'IDV strilla di più ma lo fa da posizioni giustizialiste e moraliste che niente hanno a che fare con gli interessi di classe. L'attacco al mondo del lavoro procede senza esclusione di colpi come ci mostra la vicenda di Pomigliano d'Arco, dove al di là della generosità dei militanti operai di FIOM e SLAI COBAS abbiamo una totale inadeguatezza della sinistra sindacale e politica. I padroni scaricano i costi della crisi su operai, studenti, precari e migranti. Lo slogan “Noi la crisi non la paghiamo” gridato nei cortei dell'Onda torna ad essere solo uno slogan. I riformisti della sinistra radicale, nelle loro varie forme, non riescono a sviluppare un orizzonte strategico autonomo dalle forze liberali e giocano ad accordi al ribasso che hanno il solo effetto di sconcertare ancora di più i militanti e favorire la passivizzazione. Così mentre i militanti di SEL e Federazione della Sinistra (PRC – PdCI – Socialismo 2000 ) si battono contro la privatizzazione dell'acqua, in Emilia Romagna e a Napoli esponenti della FdS e di SEL entrano nei consigli di amministrazione delle acque private. Ci sono ben poche parole. L'antagonismo sociale non è fuori dalla confusione generale che abbraccia la sinistra, ancora stretto tra dinamiche territoriali e movimentismo, non è in grado ad oggi di sviluppare una reale proposta anticapitalista. Prospettiva di cui il pianeta ha bisogno, per questo guardiamo con simpatia e interesse alla eventuale nascita di una quinta internazionale, che non sia identitaria come furono la seconda ma specialmente la terza e la quarta ma

che sappia tenere assieme, come fu nella prima, esperienze diverse. Recuperare l'internazionalismo, come valore anche quando si lavora sul territorio, e non dimenticare il nostro territorio, neppure quando ci si occupa di questioni internazionali, è una postilla determinante. Dal territorio partono le lotte e in questa ottica abbiamo deciso di muoversi rafforzando la controinformazione avendo un sito che interviene quasi quotidianamente sui principali fatti del territorio. Abbiamo inoltre deciso di investire in un progetto di ricomposizione dei militanti organizzati in varie associazioni investendo dentro il progetto del Cantiere Sociale Versiliese. Non si tratta di un semplice polo associativo ma di un cantiere aperto dove si sperimentano pratiche diverse. Dada Viruz Project ha partecipato ad iniziative di carattere ecologista: contro il nucleare, contro l'inceneritore, per l'acqua pubblica; ad iniziative di carattere antirazzista: come i presidi contro le provocazioni dei fascisti di Destra Unita, la petizione contro la delibera antiborsoni e l'inizio della campagna NO CIE, la solidarietà agli antifascisti colpiti dalla repressione, il dibattito interno al CAAV e al CAAT; ad iniziative di carattere commemorativo per non dimenticare come: “le tre giornate rosse di Viareggio” e “Per non dimenticare CARLO”. In tutte queste iniziative abbiamo cercato il massimo dell'unità perché siamo consapevoli della nostra non sufficienza ma abbiamo sempre cercato di fare emergere una spinta anticapitalista. Il 29 giugno ad un anno dalla strage ferroviaria che ha colpito Viareggio siamo scesi in piazza ribadendo che quella strage è figlia del profitto e delle logiche perverse di privatizzazione ovvero di logiche capitaliste. L'anticapitalismo moderno, tuttavia, non può essere una riedizione del socialismo reale e tanto meno un antimperialismo di tipo reazionario come sono quelli di matrice nazionale o religiosa. L'anticapitalismo deve evolvere verso il socialismo del ventunesimo secolo cioè verso un'idea altra di mondo dove i rapporti di produzione sono rovesciati e i profitti sono messi in secondo piano rispetto ai bisogni.

## La lezione di Pomigliano ci dice che serve un'alternativa anticapitalista



A sinistra in tanti cantano vittoria per una sconfitta! Non ci uniamo a questo coro stonato perché ci piace chiamare le cose con il proprio nome e le sconfitte, seppure di misura, vanno chiamate sconfitte. A Pomigliano d'Arco con i risultati del referendum si conclude un ciclo politico - sindacale che andrà analizzato in profondità nei prossimi mesi. Non è tempo di slogan o di calcoli di bottega. La resistenza operaia è stata piegata al diktat di Marchionne e della FIAT. I sì sono stati 2.888, i no 1.673, le schede bianche 22 e quelle nulle 59. Il Fronte del no all'accordo supera il 36% più di Fiom e SLAI COBAS assieme ma si tratta di una magra consolazione perché il piano di ristrutturazione passa. La Fiat ha imposto agli operai e ai sindacati un ricatto brutale e vergognoso: "o accettate le mie condizioni o vado in un altro paese". Ennesima dimostrazione di arroganza padronale ma anche la volontà di andare all'incasso dei rapporti di forza sociali oggi del tutto sfavorevoli alla classe operaia. Il plebiscito che Marchionne voleva non c'è stato ma cantare vittoria, per questo, è semplicemente ridicolo perché la FIAT stessa ha già annunciato che valuterà il da farsi. Considerando il non basso numero dei no e la paura di una ripresa della conflittualità sociale l'azienda più incentivata d'Italia potrebbe decidere lo stesso di non rispettare gli accordi. Insomma si è trattata a tutti gli effetti di una partita truccata che evidenzia però i limiti della direzione del movimento operaio italiano. Su questa sconfitta

pesano l'inadeguatezza della CGIL e pesano anni e anni di batoste subite dai lavoratori che ne hanno fiaccato capacità di resistenza e consapevolezza dei propri interessi. Pesa la scomparsa di una sinistra di classe dal parlamento ma soprattutto dalle piazze. Se Marchionne ha potuto realizzare quello che ha realizzato è anche perché i vari leader della sinistra come Fausto Bertinotti lo classificavano come "capitalista buono" e vaneggiavano di "compromessi dinamici" tra una sedicente borghesia progressista e il mondo del lavoro. Il vero volto di Marchionne ora lo abbiamo visto e ci conferma che non esistono capitalisti buoni. E' ora di riprendere a lavorare per invertire la tendenza in atto e modificare i rapporti tra le classi sociali. Per difendere i diritti dei lavoratori bisogna sostenere la loro lotta e sviluppare la loro coscienza. La lotta di classe esiste ancora e i padroni che lo sanno la praticano. I lavoratori stanno sulla difensiva e così rimarranno fino a che non svilupperanno una nuova coscienza anticapitalista. Le sconfitte politiche, sociali, sindacali e culturali di fine '900 e inizio 2000 pesano sul groppone di noi tutti ma questo non è un buon motivo per non ricostruire una coscienza anticapitalista. La crisi economica del sistema è sotto gli occhi di tutti quindi mai come adesso serve una alternativa anticapitalista



## 29 giugno: Viareggio un anno dopo



Dalle 15000 alle 20000 persone sono scese per le strade di Viareggio, lo scorso 29 giugno, per ricordare le 32 vittime di quella tragedia che l'anno scorso ha sconvolto la vita della città. Dopo le cerimonie istituzionali: funzioni civili e religiose, che hanno avuto luogo allo stadio dei pini, è partito un corteo che è andato via via gonfiandosi fino a raggiungere le quasi 20000 persone in via Ponchielli, teatro della tragedia. Quello che è successo il 29 giugno del 2009 rimarrà impresso nelle menti dei viareggini, e non solo, in modo indelebile. Nel cuore di una notte di inizio estate la vita di tanti innocenti fu spezzata dall'esplosione di un vagone cisterna contenente GPL. Non si trattò di fatalità, di un semplice incidente, ma di una tragedia annunciata figlia delle più perverse logiche del profitto. I tagli alle FS, le privatizzazioni, gli appalti, i subappalti e la scarsa manutenzione sono le cause di una tragedia che poteva e doveva essere evitata. C'è voluto quasi un anno perché la magistratura scrivesse nel registro degli indagati i nomi ma ancora manca un quadro preciso delle responsabilità. In questo anno c'è chi come l'assemblea 29 giugno e i comitati si è battuto per maggiore sicurezza nelle ferrovie e per pretendere verità e giustizia per Viareggio. La riassunzione del macchinista Dante De Angelis, licenziato dalle FS per essersi coerentemente battuto per la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori è stato sicuramente un ottimo risultato. L'assemblea 29 giugno e i comitati si sono battuti anche per chiedere le dimissioni di Mauro Moretti, l'arrogante dirigente delle FS che in più di un'occasione ha

esternato frasi infelici per difendere la propria poltrona. Purtroppo il signor Moretti è stato riconfermato ai vertici delle FS ed il 2 giugno è stato persino nominato cavaliere della repubblica dal presidente Giorgio Napolitano. Tutto questo è un oltraggio alla memoria delle 32 vittime e un insulto ai famigliari. Il governo e il presidente della Repubblica non hanno tenuto in considerazione la petizione popolare che chiedeva le dimissioni di Mauro Moretti. La volontà popolare attraverso migliaia di firme è stata volutamente ignorata da un potere arrogante. Per questo motivo abbiamo deciso di sfilare in corteo dietro lo striscione: "Cavaliere per il capitale per Viareggio un criminale! Moretti Dimettiti!" Uno spezzone che ha ribadito la necessità di inserire il sale dell'anticapitalismo nella lotta per la sicurezza. Abbiamo ribadito la nostra contrarietà alla costruzione del rigassificatore tra Pisa e Livorno (una vera minaccia per tutti) e alla TAV.



Il 29 giugno di quest'anno qualche ministro dell'esecutivo voleva venire a fare la sua passerella e pronunciare retorici discorsi ma i comitati si sono giustamente opposti. Il governo non deve strumentalizzare questa tragedia. Il cavaliere Silvio Berlusconi ci provò già lo scorso 30 giugno quando disse che sarebbe venuto a Viareggio a prendere in mano la situazione e fu accolto da una sonora protesta che lo costrinse ad andarsene da un'uscita secondaria. Il suo governo ha inoltre approvato la legge sul processo breve che rischia di non far volgere a termine un eventuale processo contro i colpevoli della strage ferroviaria.

## A 9 anni dalla mattanza del G8 e dall'omicidio di Carlo Giuliani

Era una giornata calda di luglio del nuovo secolo e del nuovo millennio ma del vecchio potere quello che uccide in nome del profitto. A Genova nel luglio 2001 i signori della guerra e della fame, nominati gli 8 grandi, si erano dati appuntamento per decidere come continuare a rapinare i popoli e terrorizzare chi dissente. Ma a Genova si era dato appuntamento anche un grande movimento di protesta che contestava la globalizzazione liberista e i disastri economici e ambientali prodotti dalle politiche dominanti. Era un movimento colorato, plurale e vivace ma anche ingenuo e pieno di contraddizioni. La "teoria dell'Impero" e quella della "non violenza" furono sicuramente due delle teorie che contribuirono a mandare in crisi quel movimento che non riuscì mai ad avere una direzione coerentemente rivoluzionaria. L'anticapitalismo presente in quel movimento non giunse mai a maturazione. La repressione che si sviluppò da quei giorni fino agli anni seguenti e la guerra permanente vinsero sulla generosità di tante e tanti compagni che avevano creduto che fosse necessario riprendere un percorso dopo il grigiore degli ultimi vent'anni del ventesimo secolo caratterizzati dall'omologazione e dall'individualismo. A distanza di 9 anni noi ricordiamo perché non consideriamo chiusa la storia e perché consideriamo la memoria fondamentale per riprendere a percorrere la strada del cambiamento. La crisi che abbiamo di fronte ci conferma che è necessario uscire dal capitalismo. Ci sono voluti 9 anni prima che si accertasse la verità sui fatti di Genova, nonostante le immagini fossero sotto gli occhi di tutti. Le condanne ai vertici della polizia per le mattanze di quei giorni rendano, seppure tardivamente, un minimo di giustizia a chi subì pestaggi atroci. Eppure c'è ancora chi osa mistificare e addossare la colpa delle responsabilità di quelli incidenti non a chi gestì "l'ordine pubblico" ma a manifestanti colpevoli solo di manifestare contro l'arroganza degli 8 grandi terroristi del mondo che distribuivano e distribuiscono guerre, fame, miseria e lutti.

L'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro è stato condannato in appello a un anno e 4 mesi di reclusione per induzione alla falsa testimonianza nei confronti dell'ex questore di Genova Francesco Colucci nel processo per l'irruzione alla Diaz del G8 nel 2001. Ribaltata quindi la sentenza di assoluzione in primo grado sia a carico di De Gennaro che di Spartaco Mortola, ex capo della Digos di Genova e attuale vice questore vicario di

Torino. Mortola è stato condannato a 1 anno e 2 mesi. I due imputati dovranno inoltre risarcire le tre parti civili costituite nel processo. Sia a de Gennaro, attuale capo del Dis (Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza) che a Mortola sono stati concessi i benefici di legge. Naturalmente questi signori nel corso degli anni hanno avuto premiazioni e hanno fatto carriera. Non sono come normali cittadini, che se subiscono una condanna hanno problemi a trovare un lavoro o a fare un concorso, e che se vengono fermati per strada devono passare tre quarti d'ora ad aspettare che la pattuglia abbia fatto gli accertamenti del caso. Per loro essere pregiudicati è un vanto perché hanno servito lo stato. De Gennaro, secondo noi, dovrebbe dimettersi è inaccettabile che un uomo condannato per induzione alla falsa testimonianza ricopra l'incarico di capo del Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza. Le responsabilità sono però politiche non dimentichiamo che l'attuale presidente della camera Gianfranco Fini, oggi tutto impegnato a ricostruirsi una verginità politica di sedicente democratico, era dentro il commissariato di Genova a impartire ordini precisi. Noi non dimentichiamo quella mattanza, i cori fascisti delle forze del disordine e i pestaggi squadristici da esse compiute, non dimentichiamo i sequestri di persona e l'omicidio di Carlo Giuliani. A Carlo va sempre il nostro pensiero in ogni nostra azione politica perché Carlo Giuliani è stato il primo partigiano del ventunesimo secolo. Non si lasciò intimorire, disperdere, scese in piazza a difendere l'agibilità politica e il diritto a manifestare raccolse un estintore ed ebbe il coraggio di affrontare un defender dei carabinieri dai quali parti il colpo che lo uccise. Oggi Mario Placanca il carabiniere che lo uccise e riuscì a farla franca è implicato in un processo per abusi sessuali a danno di una bambina di 11 anni. Aggiungere commenti a questi fatti ci sembra superfluo.



## Forum Palestina a Viareggio



In occasione della giornata di boicottaggio dei prodotti israeliani promossa dal Forum Palestina per il 9 luglio, il comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese della versilia ha promosso un presidio volantaggio per invitare a boicottare i prodotti sionisti barrati dalle iniziali 729 e i prodotti delle multinazionali che fanno affari con lo stato d'Israele come la Loreal, la Lavazza, la Nike, ecc. Il luogo prescelto è stato il supermercato PAM di Viareggio. Qui sono stati attaccati anche degli striscioni. Il direttore del supermarket indispettito ha chiamato i vigili urbani che hanno provato a rimuovere gli striscioni. I compagni gli hanno ripresi e non si sono

## Sequestrato il mostro del Pollino

Finalmente dopo anni di proteste, lotte, manifestazioni, denunce, raccolte di firme, assemblee, presidi, dopo manganellate e processi gli abitanti del Pollino e della Versilia tutta vedono il mostro fermarsi. Stamattina sono intervenuti polizia forestale, provinciale e municipale per porre i sigilli all'inceneritore su ordinanza della Procura di Lucca che indaga per inquinamento ambientale. L'ARPAT aveva rilevato nel fiume Baccatoio metalli pesanti e diossina. Non è la prima volta che il mostro del Pollino è al centro di polemiche ma ci auguriamo questa volta che non riapra mai più. I politicanti che per anni hanno mentito sulla sicurezza di questo impianto di morte ne dovrebbero rispondere alla collettività. La salute e l'ambiente sono cose sulle quali non bisognerebbe scherzare ma il dio profitto caro ai soliti potentati ha voluto che per tutto questo tempo l'inceneritore rimanesse aperto ad inquinare l'ambiente e a minare la salute di noi tutti. Per anni gli abitanti del posto assieme ai compagni di varie realtà si sono battuti e oggi tutti possono cantare vittoria. Il 9

allontanati dall'area continuando a volantinare. Molte le persone che si fermavano e concordavano con l'iniziativa. Queste azioni di boicottaggio hanno già avuto il merito di costringere la COOP a ritirare dai propri scaffali i prodotti israeliani che provengono dai territori palestinesi occupati militarmente.

Il 10 per tutta la mattina, con pausa pranzo, e ripresa nel primo pomeriggio presso il Cantiere Sociale Versiliense all'ex INAPLI di Viareggio si è svolta la riunione nazionale del Forum Palestina. Delegazioni provenienti da tutta Italia hanno ribadito l'importanza della campagna di boicottaggio. Tra i temi all'ordine del giorno la ripresa della discussione attorno al sionismo. E' stato sottolineato come in Italia esista di fatto una "sionistizzazione" della politica. Molti impianti di videosorveglianza sono costituiti o gestiti da sionisti, i vigili urbani di Milano sono stati addestrarsi in Israele e gli stessi CIE ricopiano il modello amministrativo di espulsione che gli israeliani adottano da anni contro i palestinesi. A settembre uscirà il libro del forum Palestina che conterrà gli atti del convegno contro il sionismo che si è tenuto a Roma lo scorso Novembre. Il libro, dedicato a Stefano Chiarini, sarà presentato in varie città italiane compresa Viareggio. Intanto dal 17 Luglio a Torre del Lago si terrà il quarto campeggio della solidarietà internazionale promosso dall'UDAP.

luglio presso il Cantiere Sociale Versiliense era stata promossa un'iniziativa dal titolo: "Rifiuti Zero in Versilia senza l'inceneritore si può" è stata quella l'occasione per festeggiare e ribadire con forza che mai più il mostro dovrà tornare in funzione.



## Le bugie hanno le gambe corte. Ennesima assoluzione per i compagni.

Nonostante la cocciutaggine di cui auguriamo che la circostanza, è stato sconfitto certi meccanismi repressivi, le magistratura inquirente tenga dalla pratica di chi nel bugie hanno le gambe corte e conto della denuncia per falsa testimonianza presentata da uno calunniare e intimidire e ha Assolto in primo grado, un dei compagni imputati contro il continuato a fare opposizione nostro compagno assieme al sindaco Giampaolo Bertola di sociale ad amministrazioni fratello, per minacce, Camaiore che durante il filopadronali con venature diffamazione e altri reati contro dibattito di primo grado razziste come sono state quelle i sindaci di Pietrasanta e affermò di avere visto cose e di Pietrasanta sotto la giunta Camaiore ha dovuto affrontare persone da un punto che non Mallegni e come rimane quella anche il processo di appello, permetteva alcuna visuale come di Camaiore sotto la giunta perché nonostante il reato fosse mostrò un nostro video Bertola. indultato e vicino alla realizzato l'anno scorso. prescrizione bisogna sperperare In attesa che la magistratura i soldi dei contribuenti e tenere valuti il da farsi i compagni di il fiato sul collo a chi dissente. Dada Viruz Project esprimono Ma la repressione ancora una soddisfazione per come la verità volta è stata sconfitta. La prima processuale e la verità storica, sezione penale della corte almeno in questa circostanza, d'appello di Firenze ha coincidano. Il tentativo di confermato l'assoluzione criminalizzazione dei emessa in primo grado. Adesso movimenti, in questa



## Gaia occupato il depuratore per l'acqua pubblica



Il 25 giugno, a Lido di Camaiore, diverse compagne e compagni dei giovani comunist\*, Sinistra Critica, del centro sociale SARS e di Dada Viruz Project hanno occupato simbolicamente il depuratore di Gaia, la municipalizzata, che gestisce le risorse idriche sul territorio apuo – versiliese. L'annuncio della privatizzazione del 40% delle quote e la minaccia di licenziamenti per esubero del personale ha spinto i compagni ad una azione di lotta che è coerente con la battaglia per la difesa dell'acqua pubblica. Alcuni lavoratori

dell'azienda ma anche diversi cittadini hanno solidarizzato con i manifestanti che hanno attaccato alcuni striscioni e distribuivano volantini. Abbiamo sostenuto il Forum dell'Acqua nella raccolta dei referendum e ci siamo rallegrati del fatto che siano state raggiunte in tutta Italia oltre un milione di firme. La battaglia per l'acqua ha riattivato energie inaspettate tra tanti soggetti non organizzati. L'acqua è un bene di tutti e il decreto Ronchi è stato giustamente percepito come l'ennesimo scippo che, in nome del profitto, i padroni fanno all'intera comunità. La lotta per l'acqua richiama anche ad un immaginario più alto. La battaglia di Cochabamba nel 2003 in Bolivia che ha visto gli indios cacciare le multinazionali americane e dare inizio alla esaltante stagione del MAS e di Evo Morales. La lotta per l'acqua è una lotta dura ma non recederemo di un millimetro. L'acqua è un bene comune e non si privatizza. Dada Viruz Project ha realizzato anche un video dal titolo "Compagna Acqua" che è scaricabile dal nostro sito alla pagina video autoprodotti.

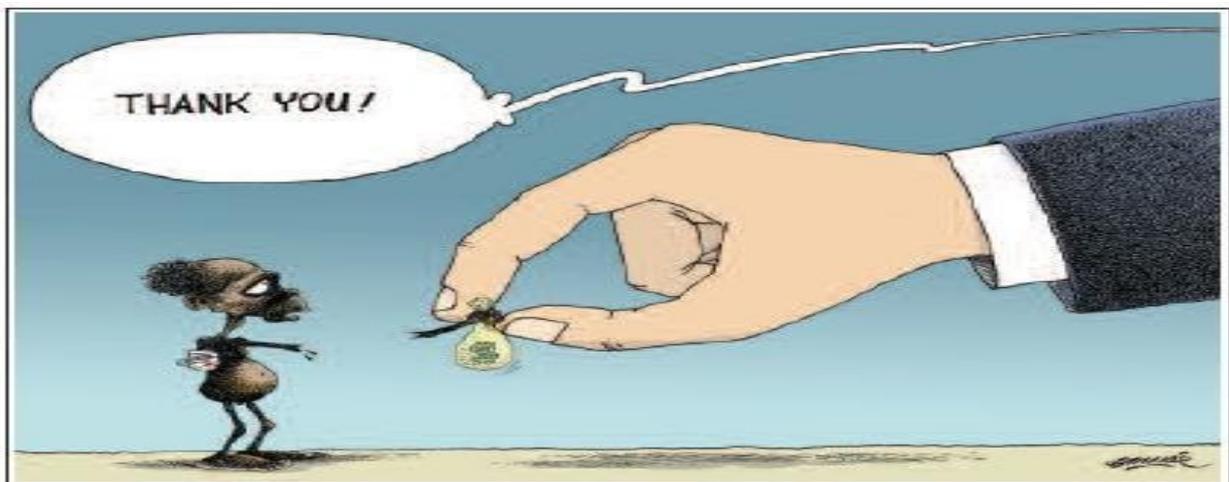
## Contro ogni ipotesi di costruzione di un CIE in Toscana



La regione Toscana nonostante i mille distinguo si appresta a cedere agli ordini del ministro dell'interno, il leghista Roberto Maroni, e a costruire un campo di detenzione per migranti. Poco conta se invece di CIE si chiamerà CII, e poco conta secondo noi anche se invece di essere espulsi i migranti saranno inseriti in un mondo del lavoro che ogni giorno che passa è sempre più privo di diritti. Di fatto con questa scelta Enrico Rossi, che vogliamo ricordare non ha avuto il nostro voto per governare, avvalta le scelte razziste del governo. Inoltre questo compromesso non eviterà l'espulsione per tanti migranti perché il CIE o CII che sarà costruito a Campi Bisenzio sarà di piccole dimensioni e quindi molti clandestini individuati in Toscana potranno essere indirizzati come già avviene in altri CIE. Non esistono CIE buoni se non quelli chiusi. I distinguo, le smussature degli angoli

servono solo a lavare la coscienza di qualcuno della sinistra radicale, abituato così tanto a perdere da rinunciare persino a combattere, e a far dormire sogni tranquilli agli opportunisti che ci guadagneranno. Noi siamo per la libertà di ogni individuo di circolare liberamente nel mondo intero perché il mondo intero è la nostra patria.

Al CIE o come cazzo si chiamerà diremo no con ogni mezzo. Se sarà necessario metteremo in gioco i nostri corpi provando ad impedirne fisicamente la costruzione. Sul territorio abbiamo già fatto presidi e iniziative di dibattito pubblico ma siamo consapevoli che una vera campagna contro il CIE richiede uno sforzo maggiore per questo invitiamo tutti i compagni organizzati e non, a collaborare e a sviluppare idee perché sul territorio si sensibilizzi sul problema. Salutiamo positivamente le rivolte dei migranti nei CIE di via Corelli a Milano e in quello di Gradisca di Isonzo di queste ultime ore. Si tratta di insorgenze per la difesa dei diritti e della dignità umana che vanno a sommarsi con la rivolta di Rosarno o con il rinfiammarsi delle banlieue in Francia, vedi la rivolta di Grenoble. Le moltitudini proletarie provenienti da paesi che da anni sono rapinati dall'imperialismo hanno il diritto di muoversi e ribellarsi all'oppressione. Hanno il diritto di entrare e vivere nella Fortezza Europa e assieme a noi lavorare per scardinarla. Noi non vogliamo integrare nessuno in questa società perché per noi questa società va abbattuta e sostituita con una dove la vita umana sia messa davanti ai profitti.



# LA TOSCANA CHE AVANZA ?



## NO AI CIE

**CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

**VOGLIONO COSTRUIRE UN LAGER NELLA TUA CITTA'**

**FERMIAMOLI IN TOSCANA CHIUDIAMOLI OVUNQUE**



**[toscananocie.noblogs.org](http://toscananocie.noblogs.org)**